

EUROPEO Progetti di autoimprenditorialità da più di trenta Paesi

Giovani speranze in gara nel torneo dell'innovazione

Qualche volta se i concorsi cambiano nome può essere un motivo valido: ai Trofei dell'innovazione, iniziativa francese della Commissione europea, quest'anno è stata aggiunta la parola speranza. «Le speranze dell'innovazione europea 2006» continua a essere un premio per la creatività e lo spirito imprenditoriale dei giovani europei, ma esprime anche l'esigenza di diffondere la cultura dell'innovazione soprattutto tra i giovanissimi, con un occhio al rilancio del programma comunitario di Lisbona per la crescita e lo sviluppo della Ue.

Premiazione a Reims. L'*Etudiant*, gruppo editoriale francese specializzato nell'informazione degli studenti e dei professionisti, e *Innovact*, l'agenzia internazionale di promozione d'impresa che ha sede a Reims, con il sostegno della Ue, per il quarto anno mettono in palio premi e visibilità mediatica per incoraggiare le attitudini imprenditoriali di studenti e giovani ricercatori europei. Il concorso si svolge sotto l'egida della Commissione europea. Janez Potocnik, Commissario europeo per la ricerca presiederà la giuria, composta da dirigenti di azienda, giornalisti e scienziati, che si riunirà il 18 ottobre a Reims per premiare i vincitori fra i 30 finalisti. Quest'anno ai 25 Paesi europei delle edizioni precedenti si aggiungono Austria, Finlandia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Romania, Svezia, Turchia, Repubblica Ceca e Slovacchia.

La partecipazione dell'Italia è cresciuta progressivamente nelle ultime edizioni, in particolare l'anno scorso i progetti sono giunti dai settori dell'economia, tecnologia, scienza e design.

Il concorso nella scorsa edizione ha premiato i francesi Thomas Faure e Béatrice Morin (21 anni), studenti dell'Ecole Centrale di Lille per «Diabetos», il progetto di un componente elettronico che potrà aiutare i bambini affetti da diabete a gestire la malattia. I Paesi Bassi hanno invece ritirato il primo premio europeo, con «EcoSun Systems», una tecnica sperimentale per rendere l'energia solare più accessibile a tutti, ideata da Rudy Van der Blom e Marcel Artz (24 e 25 anni) dell'Università di Eindhoven.

Programma europeo. «Les espoirs européens de l'innovation» è solo una delle iniziative europee rivolte agli studenti nell'ambito di un programma

di educazione all'autoimprenditorialità e di sostegno alle idee innovative. C'è anche il Progetto Best che riunisce le buone pratiche europee sul tema, composto di un gruppo di esperti nominati dai governi nazionali, con il coordinamento della Commissione europea, ha il compito di monitorare i progetti di formazione alla creazione d'impresa, dalla scuola all'università. Inghilterra, Irlanda, Francia, Finlandia e Germania hanno scelto da tempo un approccio pedagogico all'imprenditorialità, che ha portato una grossa percentuale di allievi adolescenti a beneficiare di un'esperienza d'impresa di almeno cinque giorni, mentre le "mini imprese" gestite da studenti nel contesto scolastico hanno coinvolto più di 200mila giovani nell'Europa a 25. Una comunicazione dello scorso febbraio sull'attuazione del programma comunitario di Lisbona, invita gli Stati membri a stimolare lo spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e l'apprendimento: «Non tutti i giovani che dimostrano competenze imprenditoriali diventeranno capi di impresa — sostengono dalla Commissione — ma il 20% di coloro che partecipano ad attività del tipo "mini impresa" nel corso dell'insegnamento secondario creano la propria impresa al termine dei loro studi».

LORIEDANA OLIVA



Campioni d'Europa. I premiati all'edizione 2005 dei Trofei dell'innovazione, a Reims

DOVE INFORMARSI

L'appello a partecipare è rivolto ai singoli studenti, dalle scuole superiori all'università, e ai laureati, ma anche ai presidi, ai docenti, ai responsabili di progetti di autoimprenditorialità. Il concorso attribuirà ai vincitori circa 3mila euro per continuare sulla strada della creazione d'impresa, ma soprattutto vuole dare visibilità internazionale a chi s'impegna a creare una rete di giovani per scambiarsi informazioni ed esperienze nell'ambito delle giornate Innovact a Reims, il 18 e il 19 ottobre. Il modulo si trova su www.presse.letudiant.fr/index6.asp, oppure va richiesto a Dahvia Ouadia, telefono 0033148074420, e-mail dahvia.ouadia@letudiant.fr. Le candidature vanno spedite entro il 1° settembre per e-mail allo stesso indirizzo o per posta a: Les Espoirs Européens de l'Innovation/L'Etudiant, 27 rue du Chemin Vert, 75 543 Paris Cedex 11. Per altre informazioni: www.letudiant.fr, o www.innovact.com.



COMUNICARE L'IMPRESA

A Bruxelles due master su finanza e relazioni pubbliche comunitarie

Un master in «Controllo di gestione e finanza internazionale» a Bruxelles e Lussemburgo per formare professionisti esperti nei processi di analisi e valutazione delle dinamiche economiche-finanziarie, di *budgeting* e nelle attività di comunicazione finanziaria. Organizzato dal Centro studi Comunicare l'impresa di Bari, il corso avrà una parte d'aula (200 ore su 700) a Bruxelles dal 3 luglio al 2 agosto e si avvale della partnership di importanti realtà della comunità bancaria e finanziaria internazionale.

Il master è riservato a giovani laureati e la quota di iscrizione (7.750 euro) comprende anche l'alloggio a Bruxelles, il trasferimento aereo, materiale didattico, eccetera. Lo stage intensivo di 3 mesi

si svolgerà presso istituzioni, aziende, società di consulenza e agenzie di pubbliche relazioni a partire dal mese di settembre. Il termine per la partecipazione è il 24 giugno ed altri dettagli si possono trovare su www.comunicareimpresa.com.

Relazioni pubbliche europee. Stessa scadenza, il 24 giugno, per le adesioni al master in «Relazioni pubbliche europee e progettazione comunitaria» per la formazione di professionisti in grado di gestire i rapporti tra istituzioni europee, imprese e gruppi di interesse e per accedere alle risorse finanziarie Ue.

Organizzato dallo stesso Centro studi e dall'Associazione progettisti comunitari italiani, il master, in programma a Bruxelles dal 3 giugno al 2

agosto, si sviluppa secondo due direttrici: relazioni pubbliche con istituzioni e organismi europei e pianificazione e gestione dei progetti comunitari.

Il percorso formativo (700 ore) si suddivide tra attività in aula (200 ore a Bruxelles) e 3 mesi di stage (500 ore) in istituzioni, aziende, società di consulenza e agenzie di pubbliche relazioni a partire da settembre. Il piano didattico comprende anche un focus didattico dal titolo «Ue-Cina: *lobbies e public affairs* nelle relazioni pubbliche orientali» e un *project work* sulle tematiche della progettazione comunitaria.

Il master è riservato a giovani laureati. La quota di iscrizione è di 7.750 euro ed altre informazioni sono su www.comunicareimpresa.com.

VINCENZO RUTIGLIANO

ACCENTURE

Orientamento al lavoro

Iniziano a concretizzarsi le prime iniziative realizzate da Accenture, società globale di consulenza, servizi tecnologici e *outsourcing*, insieme a 14 Collegi universitari, che ospitano oltre 4.000 studenti divisi in 45 residenze di 14 città: Bologna, Bari, Catania, Genova, Milano, Modena, Napoli,

Pavia, Padova, Palermo, Parma, Roma, Verona e Torino.

In 14 Collegi
previste giornate
di formazione

Già lo scorso anno Accenture, che opera in 48 Paesi con oltre 100mila professionisti (dei quali 5.300 in Italia), e alcuni Collegi avevano iniziato a collaborare promuovendo incontri fra professionisti e allievi.

L'accordo prevede che Accenture promuova presso i Collegi varie attività destinate agli universitari, come stage, seminari a supporto della didattica, casi di business, corsi su competenze comunicative e gestionali, testimonianze azienda-

li, convegni e tavole rotonde su temi socio-economici. Accenture poi offrirà agli studenti più meritevoli borse di studio annuali.

Come primo atto della collaborazione con Accenture, i Collegi stanno proponendo ai propri allievi e a tutti i futuri laureati delle università di Torino, Milano, Roma, Palermo e Padova specifiche attività di formazione.

I prossimi incontri si terranno nei giorni 8 e 9 giugno a Padova: in tale data presso il Collegio Don Mazza i laureandi potranno avere un contatto diretto con specialisti delle risorse umane di Accenture per conoscere modalità e tipologie di selezione attuate dall'azienda, per simulare colloqui e per rivedere i curriculum vitae.

I moduli per l'iscrizione gratuita all'evento sono disponibili su www.collegiomazza.it/documenti/accenturelavoro.doc. Altre informazioni sono disponibili sul sito internet www.collegiuniversitari.it.

STEFANIA MARTELLETTO

ERREPI COMUNICAZIONE

Premi a tesi responsabili

Sostenere la nuova figura del manager "etico", contribuendo a individuare le competenze dei professionisti della *corporate social responsibility* (Csr) e creando al tempo stesso un collegamento fra università e mondo imprenditoriale. È questa la sfida del premio «Socialis», organizzato da Errepi Comunicazione, società che da più di vent'anni si occupa di campagne informative per le attività nel sociale.

**Per i vincitori
stage formativi
di tre mesi**

L'iniziativa, giunta alla sua quarta edizione, è riservata a neo-laureati e laureandi di tutti gli atenei italiani che abbiano realizzato una tesi di laurea sulla **responsabilità sociale d'impresa** e sulle regole della *governance*.

Tirocini formativi. I cinque vincitori avranno diritto a uno stage formativo di almeno tre mesi presso aziende ed enti non profit particolarmente sensibili ai temi e partner del premio: Accenture, Alleanza Assicurazioni, Bnl, Bracco, Campus, Canon, **Confindustria**, Eni, **Errepi**, Henkel, Novartis, Fondazione **Serono**, Unilever, Vodafone.

Il concorso è promosso con il patrocinio dei ministeri del Lavoro e Beni cultu-

rali, Comune e Provincia di Roma, **Montecitorio** e della **Conferenza dei rettori delle università italiane** (Cru).

Come candidarsi. Per inviare l'elaborato i candidati hanno tempo fino al prossimo 15 giugno — presso Errepi Comunicazione, Corso Vittorio Emanuele II, 284, 00186 Roma — ma alla selezione possono partecipare soltanto i lavori che non siano antecedenti al 1° gennaio 2003. Il bando con tutti i dettagli utili è disponibile sul sito Internet www.club-socialis.it. Per la valutazione, la giuria — composta dai principali osservatori del fenomeno della Csr, tra cui Roberto Orsi, presidente e amministratore delegato di Errepi Comunicazione — farà riferimento principalmente al contenuto della tesi e al modo in cui gli argomenti sono sviluppati, in secondo luogo verrà valutato il curriculum scolastico e le eventuali esperienze lavorative.

«Il premio fin dalla sua prima edizione si propone di avviare un circolo virtuoso — commenta Orsi — offrendo ai ragazzi una *chance* occupazionale presso importanti aziende e garantendo alle imprese il vantaggio di poter contare su giovani risorse esperte su tematiche innovative».

CHIARA CONTI

- **Le iniziative.** IntesaBridge è stata la prima iniziativa ad ampio raggio su questo fronte: nata in via sperimentale nel 2003 con i politecnici, si è poi estesa a 21 università (si veda l'intervista nel riquadro accanto). Due le alternative proposte da Unicredit: Personal fido ad Honorem cui possono accedere gli studenti che vincono l'apposito bando pubblicato dalle università convenzionate e il conto corrente **Comit** free Campus.

Il **Banco popolare di Verona e Novara** mette a disposizione dei giovani il prestito personale Pronto Go!, che con un tasso fisso del 6% eroga da mille a 6mila euro da restituire in un tempo compreso tra i 12 mesi e i cinque anni (ma è possibile aggiungere una fase di preammortamento di 18 mesi); azzerate le spese di istruttoria, incasso rata ed estinzione anticipata.

Un vero e proprio prestito d'onore (senza la richiesta di garanzie accessorie) è MagnaCharta, lanciato lo scorso settembre da Banca delle Marche rivolto agli studenti iscritti ai corsi biennali della laurea specialistica, ai master e ai dottorati di ricerca; l'istituto consente l'accesso a questo prestito sia agli studenti delle università convenzionate (con condizioni migliori rispetto a quelle standard indicate in tabella) sia ai giovani residenti nelle Marche o nelle province in cui è presente una filiale della banca.

Le banche del Gruppo Mps distribuiscono il prodotto Prs Master di Consum.it, società di credito al consumo del gruppo rivolto a tutti gli iscritti all'università per le spese connesse allo studio (iscrizione a corsi di laurea e master, acquisto materiale didattico e computer, partecipazione a convegni e seminari). La Banca popolare di Milano eroga fino a seimila euro a universitari in corso e fuori corso per l'iscrizione o l'acquisto di testi (spese da comprovare con bollettino tasse o ricevute di pagamento). Il prestito Laurea Banca di Roma eroga da mille a 5mila euro, da restituire in cinque anni dopo un periodo di "preammortamento" di 30 mesi, durante i quali la rata è uguale a zero; la rata mensile (ai tassi attuali) va da 21,20 euro al mese per 5 anni (per chi chiede mille euro) a 106,02 euro per chi ne chiede 5mila.

Un Prestito personale Studio e un Prestito personale Master sono distribuiti dal **Gruppo Banca Lombarda** ai titolari di Conto Creso Università, con un importo massimo di 4mila euro per il primo e 15mila per il secondo. Banca Sella, infine, punta sulla specializzazione con un prestito d'onore che arriva fino a 50mila euro per chi vuole iscriversi a un master, e ha creato un fondo di garanzia con Nova (associazione italiana degli studenti italiani che hanno seguito un Mba) per rendere più facile il finanziamento dell'alta formazione post-universitaria.

A CURA DI
FEDERICA MICARDI

Importi fino
a 50mila euro
e tempi
di restituzione
da 1 a 9 anni

Agevolazioni / Lo sconto Irpef

Anche il Fisco offre un aiuto

Anche il Fisco può dare una mano ai genitori con figli a carico che ancora studiano a scuola, all'università o ancora più avanti. Questo "aiuto" fiscale arriva in fase di dichiarazione dei redditi.

• **La detrazione.** Per le spese scolastiche è infatti prevista la detrazione Irpef del 19 per cento. Per detrazione, si intende la sottrazione di un importo dall'imposta, che da "lorda" diventa "netta". Il beneficio dello sconto Irpef del 19% spetta in relazione alle spese per frequenza di corsi di istruzione secondaria e universitaria.

Tale beneficio è però concesso in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi degli istituti statali.

• **Le spese detraibili.** Per i redditi del 2005, modello 730/2006 o modello Unico 2006, sono detraibili tutte le spese sostenute nel 2005, anche se sono riferite a più annualità.

La detrazione Irpef del 19% spetta inoltre anche per gli oneri sostenuti dalla famiglia in relazione a corsi di perfezionamento post universitari presso l'università, nonché per le spese sostenute per i master universitari. In questo caso la condizione basilare per la detrazione Irpef è che questi studi siano assimilabili a corsi universitari oppure di specializzazione o, ancora, gestiti da istituti universitari.

Per i master gestiti da università private, lo sconto del 19% spetta per un importo non superiore a quello stabilito per tasse e contributi versati per le analoghe prestazioni rese da istituti statali italiani.

• **La suddivisione tra i coniugi.** I due genitori, nel caso di spese scolastiche sostenute per i figli fiscalmente a carico — in quanto non possiedono un reddito complessivo superiore a 2.840,51 euro, al lordo degli oneri deducibili — possono "suddividersi" l'agevolazione spettante.

Ci sono due alternative: lo sconto può essere suddiviso in parti uguali dai genitori dichiaranti; ma può anche essere ripartito in percentuali differenti. Nel secondo caso la detrazione può essere ripartita in proporzione all'effettivo onere sostenuto fra più contribuenti, se l'obbligo di mantenimento dei familiari è a carico di più contribuenti. In pratica, nel caso la detrazione sia ripartita liberamente tra i due genitori, si può verificare che un genitore indichi l'intera detrazione del 100% nella sua dichiarazione oppure che i due genitori ripartiscano la detrazione in modo proporzionale.

L'importante è, in ogni caso, che la detrazione ripartita tra i coniugi non superi il 100 per cento. In presenza di altri familiari fiscalmente a carico, la detrazione può essere ripartita anche con altri contribuenti.

• **Libri di testo.** Il beneficio della detrazione è concesso dalla legge (articolo 15, comma 1, lettera e, Dpr 917/86) esclusivamente per le «spese per la frequenza ai corsi di istruzione»: sono tali, le tasse e contributi versati all'istituto o all'università, ad esempio per l'iscrizione, la gestione del convitto o l'eventuale alloggio in sede. Non sono invece detraibili nella dichiarazione dei redditi modello 730/2006 o modello Unico,

gli importi pagati per i libri di testo o comunque per i volumi sui quali studiare.

TONINO MORINA

19%

AGEVOLAZIONE

Detrazione Irpef per le spese scolastiche. Il beneficio spetta per le spese di frequenza ai corsi di istruzione secondaria, universitaria e di perfezionamento post-universitario



Sul fronte pubblico / Quali incentivi

Con la borsa solo uno su dieci

Informazioni su assegni e requisiti reperibili presso le segreterie delle facoltà

| 2001 | 12,7 | 2.800 | 387 | 139.113 |
|---|---|--|--|--|
| PROVVEDIMENTO È del 9 aprile 2001 il Dpcm che contiene la norma di riferimento per le borse di studio assegnate dalle Regioni | PERCENTO Beneficiari di una borsa di studio regionale sul totale degli iscritti regolari. Gli idonei non assegnati sono invece il 17,1% | EURO Importo medio della borsa di studio regionale vinta lo scorso anno da uno studente universitario su dieci | MILIONI Valore complessivo dei finanziamenti regionali agli studi universitari per l'anno 2004/2005 (erano 136 otto anni fa) | BENEFICIARI Studenti ai quali è stata effettivamente assegnata una borsa nel 2004/2005, ossia il 74% degli idonei totali (187.600) |

La bravura all'università paga. Anche in termini economici. Gli studenti capaci e meritevoli che appartengono a famiglie di condizioni economiche modeste possono fare domanda per ottenere un aiuto economico per gli studi universitari. Ma quanti finiscono in tempo rispetto alla durata legale possono avere un premio dall'ateneo, anche se non sono stati titolari di borsa di studio (per esempio, il rimborso delle tasse universitarie).

«**Due tipologie.** Gli aiuti economici per gli universitari sono, in linea di massima, di due tipi: le borse di studio erogate dalle Regioni e gli interventi attivati direttamente dagli atenei. In entrambi i casi, le informazioni sugli assegni a concorso e sui requisiti necessari possono essere reperite presso le segreterie delle facoltà. E presso gli istituti per il diritto allo studio (che assumono diversa denominazione a seconda delle Regioni, Icu, Adsu, Edisu, eccetera).

La norma di riferimento per le borse di studio assegnate dalle Regioni è il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 9 aprile 2001. Le borse di studio in palio sono destinate agli studenti delle lauree triennali, magistrali e per i dottorati di ricerca.

«**Il trend.** Lo scorso anno uno studente universitario su dieci ha vinto una borsa di studio regionale di circa 2.800 euro.

Negli ultimi otto anni, i finanziamenti sono raddoppiati, passando dai 136 milioni dell'anno accademico 1996/1997 ai 387 milioni del 2004/2005. Eppure, i fondi sono ancora sottodimensionati se il grado di copertura tra chi è vincitore sulla carta della borsa di studio e chi effettivamente riesce a ottenerla è fermo al 74 per cento.

«**Nelle Regioni.** La situazione è diversa a seconda delle Regioni, cui spetta il "governo" delle politiche in materia di diritto allo studio, anche universitario.

Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia assicurano un grado di copertura tra idonei e destinatari dell'assegno del 100%; Abruzzo, Puglia, Sicilia, Campania e Molise oscillano, invece, tra il 37 e il 55 per cento. Ciò significa che lo studente piemontese o umbro che vince la borsa è sicuro di avere i soldi. Al Sud, invece, solo un idoneo su due riesce a percepire l'assegno.

Salvatore Muratore, presidente del Consiglio nazionale degli studenti universitari (Cnsu), spiega il motivo di questa disparità: «Alcune Regioni indicano il bando di concorso ma poi non hanno i soldi necessari a integrare il contributo che arriva dallo Stato».

La Lombardia guida la classifica delle regioni più generose: con 43 milioni di euro stanziati, seguita da Lazio (42 milioni), Emilia Romagna (41), e Toscana (37). Il borsista più ricchi sono i friulani che ricevono circa 3.800 euro contro i 1.900 dei colleghi valdostani.

«**Il meccanismo.** Vincere la borsa di studio dà diritto all'esonerazione di tutte le tasse universitarie (compreso il contributo regionale che va a finanziare il fondo per il diritto allo studio). Il concorso è annuale: per le matricole la selezione è basata sulla condizione economica della famiglia.

Il merito è valutato nel corso del primo anno. Per gli studenti degli anni successivi prioritario è il merito, con attenzione particolare al numero di esami effettuati. Si vuole cioè incentivare gli studenti a rispettare il ruolino di marcia. In ogni caso, è ammessa la possibilità di ritardare di un semestre, rispetto al calendario "legale", l'appuntamento con la laurea o con la laurea specialistica.

«**Il reddito.** La condizione economica si valuta in base all'Isce (Indicatore della situazione economica

equivalente), integrato dall'Ispe (Indicatore della situazione patrimoniale equivalente), coefficienti che tengono conto di patrimonio e reddito della famiglia dello studente e della composizione del nucleo familiare.

I requisiti di reddito e patrimonio sono autocertificati sulla base di un questionario. Le università e le Regioni dispongono controlli a campione per verificare la veridicità della situazione familiare dichiarata.

ANGELA MANGANARO



Cresce la formazione universitaria tra economia, sport e nanotecnologie

Cultura e studio: sono molte le occasioni per migliorare il proprio curriculum. Negli ultimi anni, atenei e società private fanno a gara nell'organizzare corsi e scuole di specializzazione con discipline tra le più disparate

GIULIANO FOSCHINI

Bari
Ambiente e diritto, turismo ed economia. Ma anche nanotecnologie, beni culturali e management dello sport. Pensa e spera nel futuro, guarda alla specializzazione dei mestieri e della cultura, la Puglia che fa università.

Negli ultimi anni gli atenei e le società private stanno organizzando sempre più corsi e scuole di specializzazione post universitaria. Le discipline sono le più disparate, il comune obiettivo è individuare e formare figure professionali specializzate e in alcuni casi completamente nuove. Il fiore all'occhiello pugliese è rappresentato sicuramente dall'Isufi, l'Istituto superiore universitario di formazione interdisciplinare, una delle sei scuole superiori del paese.

L'Isufi lavora nel campo delle nanoscienze, dell'e-business management, ha scuola di legge e politiche euromediterranee ed è in fase di sperimentazione anche la diagnostica e le tecnologie per i beni culturali. «Questo modello scaturisce da un quinquennio di sperimentazione partita dal 1999», spiega il direttore della scuola, Aldo Romano — valutata nei

Tra i fiori all'occhiello c'è l'Isufi, una tra le sei scuole superiori riconosciute del Paese

suoi risultati dal comitato nazionale di valutazione del sistema universitario. Il modello di questa scuola che si collega a istituzioni scientifiche internazionali e ha esportato attraverso una serie di iniziative, tra cui il partenariato innovativo della scuola mediterranea in e-business management, aperta ai paesi del Maghreb». Nel laboratorio di Nanotecnologie, fiore all'occhiello del meridione e dell'Italia, Roberto Cingolani e i suoi ragazzi stanno lavorando alla realizzazione di un chip in grado di decodificare il codice genetico. La forma è quella di una piccola scheda composta da migliaia di elementi, tubi piccolissimi e piastre. Al centro c'è uno specchio metallico. Il chip servirà per arrivare, subito, durante un'operazione chirurgica su un sospetto ammalato di cancro ad una diagnosi. Tre le offerte formative oltre ai master, ci sono i dottorati di ricerca (anch'essi aperti su scala internazionale) e i corsi pre-laurea, destinati ai diplomati con votazione superiore ai 90 su 100.

Informazioni sul sito www.isufi.unile.it. Molto attiva nell'ambito della formazione post-laurea è l'Università di Bari. L'Ateneo barese ha bandito una cinquantina tra master di primo e di secondo livello. Si va dall'economia e gestione dell'export, alla pianificazione e politiche sociali. Scade il trenta giugno il master in commercio e integrazione europea, bandito congiuntamente con sei università dell'Unione, mentre si sono chiusi da poco i termini per partecipare al corso in tecnologie per il telerilevamento spaziale (elenco completo sul sito www.area-formazionepost-laurea.uniba.it).

Al Politecnico provano a costruire e a ristrutturare imbarcazioni o a pianificare il territorio e l'ambiente. Nelle stesse aule (su Internet www.poliba.it) si sono creati i primi

disaster manager, coloro in grado cioè di pianificare situazioni di emergenza, da quelle di origine naturale (terremoti, alluvioni, siccità, frane e maremoti) a quelle di origine umana (materiali pericolosi, fughe di gas, incidenti civili, attacchi terroristici). All'ateneo leccese sono partiti i corsi per i "Sistemi di controllo auditing e finanza", la "Diagnostica urbana e territoriale", "Pedagogia interculturale e dimensione europea dell'educazione", o l'"Economia dei servizi pubblici locali". In calendario c'è anche il master di secondo livello per l'"Integrazione dei diversamente abili nella scuola e nella società complessa", organizzato dalla facoltà di Lettere. La

stessa che forma esperti in "Testo creativo e didattico della Letteratura". Sul capitolo master, opportunità per gli studenti ma anche business per chi li organizza, si sono mosse molto chiaramente anche le università private. In primis la Lum di Bari. La "Libera università per il Mediterraneo" ha organizzato master di primo e secondo e livello. Spaziano i temi, spaziano le professionalità: corsi di almeno quattrocento ore di lezione, che prevedono uno stage di un minimo di duecento ore e la discussione di un elaborato finale. Alla Lum si formano esperti in «Sicurezza pubblica e contrasto della criminalità organizzata», ma c'è un corso riservato anche al management

dello sport e dell'entertainment» (info allo 080-6978226 o www.lum.it). Tra le società private c'è la scuola di formazione manageriale Aforisma (www.aforisma.org) che organizza corsi in amministrazione, finanza e controllo di gestione; gestione delle risorse umane; management e diritto dell'innovazione digitale e marketing e communication management. A dicembre partiranno invece i master dell'Ifoa (l'Istituto di formazione operatori aziendali) in Amministrazione, finanza e controllo di gestione e Marketing e Sales Management.

«Tutto questo fermento a noi non può che fare piacere — spiega il nuovo assessore regionale all'istruzione e all'università, Domenico Lomelo — i nostri ragazzi per anni hanno dovuto abbandonare la Puglia per studiare e specializzarsi. Dobbiamo essere bravi noi a sfruttare questa risorsa». Lomelo chiede un sistema: «Ci deve essere una specializzazione dei saperi, a partire dalle nostre risorse. Penso all'energia, al turismo e anche ai beni culturali. In questo senso va la scelta del presidente Vendola e in questo senso dovrà lavorare io, insieme con i colleghi alla Formazione e la Cultura. Ci dovrà essere una completa riorganizzazione del sapere, in modo tale da valorizzare le nostre competenze».

SPOT & INNOVAZIONE/ I messaggi 'veicolati' via Internet sono in aumento, ma sono solo una parte di un fenomeno di diversificazione più vasto e dagli sviluppi imprevedibili

Pubblicità, le nuove vie della 'persuasione'

L'eccessivo affollamento e gli alti costi della televisione, uniti alle nuove possibilità offerte dalla tecnologia, stanno provocando la nascita di una serie di curiose iniziative per legare il ricordo dei consumatori a questo o quel marchio: ogni mezzo è buono, dai telefonini alle stazioni del metrò

RENATA FONTANELLI

Su un punto sono tutti d'accordo: il consumatore è cambiato, si è fatto furbo e non è più disposto a subire passivamente qualsiasi tipo di messaggio pubblicitario. Nelle agenzie di marketing, comunicazione e pubblicità è in corso una rivoluzione vissuta a colpi di convegni, studi, ricerca e formazione di personale disposto ad adeguarsi ai rapidissimi mutamenti sociali in corso. Alla base c'è la tecnologia, che ormai è entrata prepotentemente nella vita di tutti, ampliando le possibilità di scelta nonché le frontiere alle quali affidare il messaggio pubblicitario, che non si ferma alla tv: se *Carosello* per generazioni ha rappresentato anche un intrattenimento, la pubblicità televisiva vive un momento stazionario pur continuando a rappresentare in Italia il 70% degli investimenti delle aziende. Francia, Germania ed Inghilterra utilizzano i veicoli tradizionali (TV, radio, affissioni e carta stampata) molto meno di quanto facciamo noi prediligendo le vie alternative, dal web ai telefonini, dal *product placement* ad immensi cartelloni che a seconda degli orari della giornata diffondono messaggi pubblicitari mirati al pubblico che in quel momento passa per strada: impiegati sul presto, poi casalinghe e anziani, infine i ragazzi quando chiudono le scuole.

Spiega Paola Furlanetto, titolare di A+, società che controlla e certifica il lavoro delle agenzie pubblicitarie nei confronti dei loro clienti: «Oggi il fenomeno di tendenza è quello della *pan-pubblicità*, pubblicità che può essere ovunque. In Inghilterra sono da tempo alla ricerca dei *touch-point*, punti di contatto: ovunque si posi lo sguardo, si ascoltino dei suoni, si viva un'esperienza c'è un potenziale mezzo di pubblicità. E' un *media* il pavimento sul quale camminiamo in stazione, il passaggio della fiaccola alle olimpiadi, i *blog*, i programmi scaricati con il *podcasting*. E ai mezzi tradizionali si chiede più creatività». Aggiunge Walter Hartsarich, presidente di Aegis Media Italia, società cui fa capo Carat: «Il pubblico ha acquisito una forte consapevolezza e vuole avere la libertà di scegliere, di interagire con la pubblicità, la possibilità di guardare le cose come e quando vuole. Il segreto è riuscire a coinvolgerlo. Noi del settore ci dobbiamo adeguare al cambiamento

Stimolare la partecipazione popolare al messaggio per imprimerlo ancor di più

se non vogliamo perdere colpi, il contesto è cambiato, sono necessari nuovi approcci e strutture».

Cambiano le terminologie: si parla di *guerrilla marketing* per definire una strategia d'attacco aggressiva. Ma il termine che più ricorre è *engagement*, coinvolgimento: il consumatore dev'essere letteralmente sedotto dal prodotto. Spiega Enrico Morandi, presidente di Wunderman Italia: «Quella di oggi può essere definita la *wiki-society*, termine che deriva da Wikipedia, l'enciclopedia dove tutti aggiungono contenuti. I canali attraverso i quali fare pubblicità sono frammentati, la gente vuole riappropriarsi del tempo e soprattutto dire la sua. Stiamo vivendo una destrutturizzazione del tradizionale». Tra le forme più utilizzate di pubblicità è quella su strada: reclamizzare un prodotto piazzandolo in un luogo pubblico ed attirando i potenziali clienti con il passaparola e la curiosità, come ha fatto Mini con dei modelli *real-size* della macchina appesi ad un gigantesco yo-yo e piazzati nei punti strategici di Milano. Furba la trovata di Redbull, che a corto di *budget* ha pagato finti clienti sguinzagliandoli nei bar a chiedere la bevanda. Alla risposta negativa dei gestori seguiva una vi-

sita del rappresentante di turno che trovava grande disponibilità all'acquisto del prodotto. E poi ci sono i messaggi lanciati sul telefonino, in voga in Gran Bretagna e la pubblicità interattiva, ovvero «quella che coinvolge il consumatore e lo fa rispondere, un ottimo metodo per monitorare i contatti e verificare l'interesse e l'indice di gradimento del consumatore». E' il caso di Coca Cola che in Cina ha coinvolto cinque milioni di potenziali clienti attraverso il telefonino, ponendo loro una serie di domande. Sull'argomento gli studi sono ancora molto pochi. L'Università di Chicago GSB ha recentemente pubblicato la prima ricerca sull'impatto dei banner e sull'efficacia della pubblicità via web. La conclusione alla quale è giunto lo studio è stata che «la probabilità di influenzare positivamente il comportamento del consumatore, aumentando di conseguenza la percentuale di ripetizione dell'acquisto, è direttamente proporzionale alla quantità di esposizione di siti e di pagine Internet nelle quali l'utente è esposto alla pubblicità del prodotto».

“Troppi avvocati senza passione e il sistema soffre”

Ernesto Sticchi Damiani, professore di diritto amministrativo: colpa della nuova riforma

Bari

Ernesto Sticchi Damiani, avvocato, professore di diritto amministrativo dell'Università di Lecce, è il direttore della Scuola euromediterranea di legge e politica dell'Isufi. Professore, in Puglia la maggior parte degli studenti studia Giurisprudenza.

«Questa è una tendenza che si è sempre verificata in questa regione. Purtroppo la nuova riforma sugli studi giuridici ha intensificato questa tendenza, creando confusione e inflazione. Questa esplosione di avvocati non è un sintomo di passione. Ed è un problema per tutto il sistema».

Perché?

«Dei laureati in giurisprudenza, meno del 20 per cento fanno professioni legali. Significa che il mercato è saturo: se non sei un genio, o se tuo padre non ha uno studio già avviato, è molto difficile trovare lavoro».

Voi siete i formatori. E siete voi che dovete offrire alternative ai ragazzi

«Questa è una seconda parte del problema, che sicuramente deve essere analizzata. Dobbiamo essere noi a capire dove c'è il punto di collegamento tra la specializzazione post-universitaria e il mondo del lavoro».

A un suo studente che master consiglierebbe?

«Penso che in tutto il meridione e in Puglia, soprattutto, la collettività abbia bisogno di una nuova e moderna classe dirigente. Il freno principale dello sviluppo sono le lentezze della macchina burocratica: si perde troppo tempo tra carte e timbri, troppi fascicoli bloccati sulle scrivanie. C'è bisogno di una

“
Il mercato è saturo: soltanto il 20% riesce a praticare l'attività legale
”

lo Stato».

Nuova classe dirigente. Ma queste persone chi le assume?

«Quello che sta facendo ora la Regione Puglia è qualcosa di molto importante. Ci hanno chiesto i ragazzi del master di *International public management* per stage retribuiti all'interno degli uffici della Regione. Mi hanno detto che è un grande successo, e di questo noi non possiamo che essere orgogliosi. Speriamo che ora questi ragazzi abbiano veramente un futuro: in questo momento c'è tanta confusione, non solo in Puglia. Speriamo che, come promesso, si vogliano premiare le logiche della meritocrazia. E non altre».

Quali?

«Quelle della parentela e della clientela che purtroppo hanno caratterizzato gli ultimi cinquant'anni della nostra storia. La macchina amministrativa necessita di una rivoluzione culturale che deve essere immediata perché riguarda la vita di tutti: le pratiche burocratiche infinite, o anche le intuizioni politiche bloccate da formalismi inutili rendono un disservizio a tutta la società».

La Puglia ha capito questo aspetto del problema?

«Sembra di sì, così come mi sembra lo abbia capito il nuovo ministro dell'Università. L'assessore Guglielmo Minervini ci ha chiesto di aiutarli a "fare cose alte e nobili, al di là del voto politico dei nostri ragazzi". Noi ci stiamo provando, e per farlo stiamo aprendo al Mediterraneo. Credo molto nella contaminazione culturale, penso che una parte del nostro futuro debba arrivare dall'altra parte del mare».

(g.fos)

Bari

Agli studenti pugliesi il master, vicino casa ma anche all'estero, lo paga la regione Puglia. La giunta guidata da Nichi Vendola ha lanciato 5 bandi, con una copertura economica di più di 65 milioni di euro che arrivano dai fondi europei, per arginare la fuga di cervelli e provare a investire sulle giovani generazioni per svecchiare il sistema economico e produttivo pugliese. Il pezzo forte è proprio il finanziamento dei post laurea, nell'ambito della campagna «Bollenti spiriti» ideata dall'assessore alle politiche giovanili, Guglielmo Minervini, per impegnare gli under 30. Saranno dai due ai tremila i laureati pugliesi che possono nei prossimi due anni sperare di vedersi finanziare il corso di specializzazione post laurea.

Tre le opzioni: il master in Puglia, quello in Italia e anche quello all'estero. Le borse variano a seconda del luogo prescelto: se l'università o il centro di formazione superiore è in Puglia, il

L'Ateneo di Bari il più grande della regione, da poco ha aperto una sede anche a Taranto

L'INIZIATIVA

Cinque bandi per il master pagato dall'amministrazione

Studi garantiti agli studenti pugliesi che intendono proseguire il loro percorso. La copertura economica: 65 milioni di euro

contributo sarà di settemila e 500 euro, se è in Italia la somma sale a 15mila. Se si sceglie di uscire dai confini nazionali, l'assegno è di 25mila euro. Per ottenerla sono previste tre condizioni.

Intanto il reddito: se in famiglia non entrano più di 80mila euro all'anno, la domanda ha buone possibilità di entrare in graduatoria. Conta molto, per scolarla, ovviamente il voto di laurea e il tempo impiegato per finire gli studi: più alto è il voto e meno tempo s'è impegnato per averlo, più possibilità ci sono di finire tra i tremila. Conta anche l'area degli studi: il 40 per cento dei 40 milioni a disposizione, è riservato ai laureati dell'area scientifica-tecnologica, il 35 per cento per

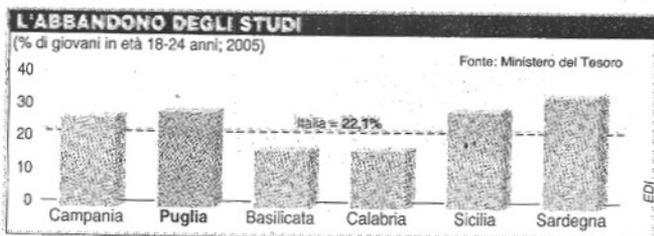
quella economico-giuridica e il restante 25 per cento per l'area umanistica. Seconda condizione è l'età: per partecipare al bando non bisogna aver superato i 32 anni alla scadenza del bando. Un'altra condizione è la sottoscrizione del cosiddetto «contratto etico»: se si vince la borsa di studio, bisognerà firmare un contratto con la Regione con il quale ci si impegna a tornare comunque in Puglia, con il master in tasca, e mettere a disposizione le competenze acquisite. Al bando possono partecipare anche coloro che un master lo stanno già frequentando purché finisca entro il 30 giugno del 2008.

«Intervenire in questo campo era un nostro dovere — spiega l'assessore Minervini che ha pesato l'iniziativa insieme con il collega alla formazione professionale, Marco Barbieri — Questo è un investimento che punta a sostenere i giovani affinché possano attrezzarsi al meglio alle richieste del mercato del lavoro. Lo abbiamo definito «contratto etico» non a caso. Sostanzialmente si fonda sostanzialmente su uno scambio: è un investimento da parte del governo regionale che punta alla formazione d'eccellenza dell'intera generazione di laureati, con i quali si costituisce un patto a che, una volta acquisita la formazione, tornino nella nostra regione».

Il termine per la presentazione delle domande era fissato per il 27 maggio ma è slittato di 15 giorni. Dopodiché

gli uffici regionali provvederanno a stilare la graduatoria per regolamentare l'accesso alle borse di studio. Gli altri quattro bandi pensati dalla Regione per sostenere i giovani riguardano invece i finanziamenti per i vincitori di dottorato di ricerca senza borsa (28 milioni di euro), la dispersione scolastica (4 milioni di euro), i corsi degli istituti professionali di stato (17 milioni e 500mila euro) e l'istruzione e formazione tecnica superiore (13 milioni di euro). «Con questi bandi — dice l'assessore Barbieri — noi oggi diamo una svolta significativa alla storia della formazione professionale della nostra regione e alla storia dell'impiego dei soldi comunitari. Come Regione Puglia non possiamo che constatare la distruzione dell'intero sistema formativo da parte della signora Moratti».

(g. fos.)



Partecipano al progetto atenei di Milano, Torino, Roma e Shanghai

Campus universitario italo-cinese per laureare ingegneri e manager

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — La classe dirigente postcomunista della quarta potenza al mondo si formerà anche grazie agli insegnamenti e alle lauree delle università italiane di eccellenza. Ci sarà, in altre parole, il timbro dell'Italia di serie A sulla scalata del Dragone ai mercati globali. Questo è il vero miracolo.

La Cina ha bisogno di economisti e di ingegneri di alta professionalità, ha bisogno di manager capaci di gestire l'innovazione tecnologica e la politica delle imprese, ha bisogno di «know how» intellettuale da applicare al governo della sua crescita. Così percorre strade educative di avanguardia portando i suoi migliori studenti all'estero. Negli Stati Uniti, ad Harvard o al M.I.T di Boston o in California. A Londra alla School of Economics. A Parigi alla Sorbona. Ora pure al Politecnico di Milano e di Torino, alla Bocconi e alla Luiss.

Che i ragazzi di Pechino o di Shanghai avessero e cogliessero l'opportunità di imparare nell'Occidente d'avanguardia il meglio delle democrazie capitaliste era noto da tempo. Forse non tanto in Italia ma negli Usa o nel resto d'Europa. Migliaia di giovani — compresa la figlia del premier Wen Jiabao — stanno guadagnando titoli accademici e master dall'altra parte del globo.

Anche da noi, per la verità, ci sono già matricole cinesi inserite in non pochi corsi universitari. Ma quello che diventa oggi operativo, dopo le intese siglate a li-

vello governativo lo scorso anno (era ministro il neosindaco di Milano Letizia Moratti), è qualcosa di nuovo.

Si sa come e dove finiscono spesso i «memorandum» o i «protocolli d'intesa». Questo è incredibilmente decollato. Il primo campus italo-cinese parte dopo l'estate con l'inizio dell'anno accademico. Le selezioni sono fatte, i programmi di corso pronti, i professori anche. Si tratta di una collaborazione che coinvolge quattro atenei italiani e due istituzioni centenarie «cinesi», la Fudan University e la Tongji entrambe di Shanghai

Il professor Emilio Bartezzaghi illustra i punti essenziali che qualificheranno la vita accademica del campus. «Due saranno i percorsi a numero chiuso: uno rivolto alla formazione di un curriculum in information technology, si tratta di una laurea breve in ingegneria; l'altro in progettazione e gestione della impresa, una laurea specialistica in economia, international management». Il costo dell'operazione, dodici milioni di euro, sarà per metà finanziato dallo Stato e per metà da una decina di imprese e da banche italia-

ne che confluiranno in un organismo di indirizzo, forse una fondazione.

Per gli studenti cinesi la durata sarà di quattro anni se sceglieranno ingegneria, due anni se sceglieranno economia. Nel caso di ingegneria: il primo sarà in Cina con professori cinesi, il secondo e il terzo in Cina ma tutto in lingua inglese e con metà dei corsi tenuti da docenti italiani in trasferta, il quarto in Italia con corsi in italiano. Per gli studenti italiani percorso inverso ma di tre anni per ingegneria (la differenza è dovuta al fatto che la scuola preuniversitaria dura in Cina 12 anni, in Italia 13) e di due per economia. A conclusione il titolo sarà legalmente riconosciuto sia in Italia sia in Cina.

Gli insegnamenti saranno comuni ma gli studenti cinesi avranno qualche esame in più: filosofia marxista, pensiero di Deng Xiaoping, pensiero di Mao. Materie «sacre» per ricordare qualcosa che non esiste più.

Fabio Cavallera



SEDE L'edificio della Fudan University a Shanghai

ed entrambe da tempo collegate al M.I.T di Boston. Una delegazione di quattro docenti del Politecnico di Milano (Emilio Bartezzaghi, Pierluigi Della Vigna, Bruno Pizzigoni e Stefano Ronchi) è in Cina per mettere a punto i dettagli sia di questa iniziativa sia di una parallela borsa di studio da assegnare ai ragazzi cinesi scelti per la frequenza di uno degli undici corsi di laurea in lingua inglese offerti dall'ateneo milanese (comprese le sedi di Como e Lecco) nell'ambito del progetto di internazionalizzazione del «network Politecnico».



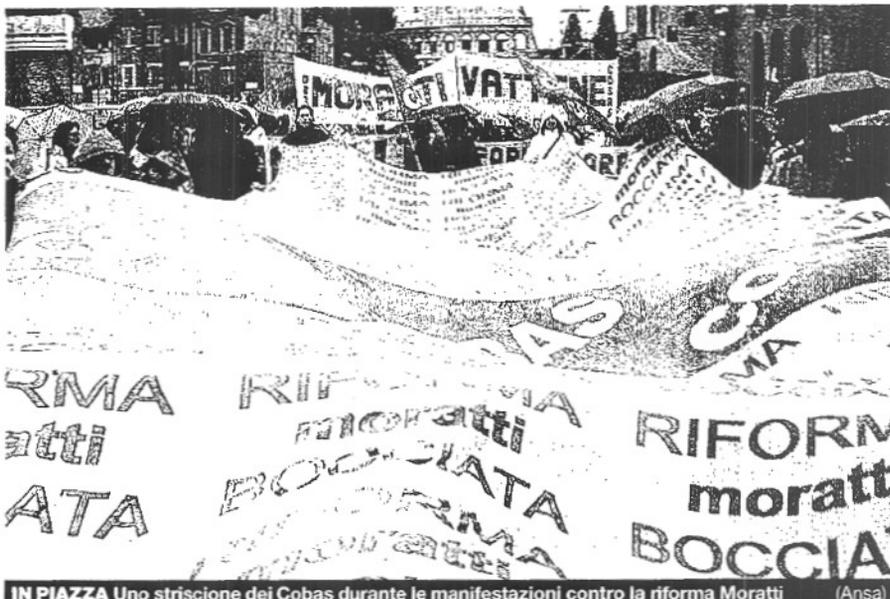
I sindacati si dividono sulla risposta a Luigi Berlinguer e riaprono la questione della riforma Moratti

Aumenti di merito ai docenti, è scontro

I Cobas: il governo non sbaglia come 6 anni fa. Cgil e Cisl: valutazione sì, ma servono risorse

ROMA — Per l'ex ministro dell'Istruzione, Luigi Berlinguer, i tempi sono maturi per tornare a parlare di verifica della qualità dei docenti. Ma per i sindacati, a sei anni di distanza dalla megaprotesta dei prof contro i quiz per separare i bravi dagli altri, il concetto di verifica del merito individuale continua a non avere senso. L'uscita di Berlinguer trova le sigle della scuola, ormai prive del collante dell'antimorattismo, poco convinte ma in disaccordo tra loro. L'agenda del nuovo governo sull'Istruzione — Fioroni ha scelto di studiare i problemi e non esternare — è ancora in bianco e già appaiono le prime incrinature tra i sindacati dopo un quinquennio di compattezza contro l'ex ministro.

I Cobas a capo del movimento «Fermiamo la Moratti» accusano la Cgil di fare retromarcia sull'abrogazione della riforma. La Gilda è pronta allo scontro con gli altri sindacati se non otterrà un'area contrattuale separata per i docenti, ossia senza i bidelli. Posizioni divergenti anche in materia di merito, anzi di valorizzazione professionale, la formula più usata. Per Gilda e Cobas, i due sindacati (8 e 5% di consenso) che sei anni fa hanno portato allo sciopero contro il «concorstone» propeudeutico agli aumenti di merito un docente su tre, causando la caduta di Berlinguer, i tempi oggi non sono maturi. «È facile individuare il demerito — dice il coordinatore Rino Di Meglio —; è arduo, invece, determinare i meriti: nessuno ha trovato, per quanto ne so, un metodo. Servirebbe un'autorità indiscussa». «Errare è umano, perseverare è diabolico — dichiara Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas scuola —. Berlinguer allora sbagliò grazie ai consigli dei confederali, ma quando provò a concretizzare scopri di non avere gli stru-



IN PIAZZA Uno striscione dei Cobas durante le manifestazioni contro la riforma Moratti (Ansa)

menti per misurare il merito e si mise contro la categoria che aveva capito come sarebbe andata a finire: 20% di bravi col bollino blu, 80% di meno bravi. La valutazione va fatta seguendo quotidianamente il lavoro del docente, non ci sono quiz né formule».

A sei anni di distanza il ricordo del «concorstone» scotta ancora tra confederali e autonomi. La mattina del 17 febbraio, Cgil (30%

di consenso), Cisl (25) Uil (12) e Snals (19) per poche ore si trovarono quasi senza base: avevano aderito allo sciopero 320 mila docenti. Un segno della specificità della tradizione sindacale dei prof. «Più da colletti bianchi — osserva Alessandro Cavalli, docente universitario a Pavia, esperto di problemi dell'educazione — che da categoria operaia. La fedeltà non è assoluta, perché il loro lavo-

ro ha un elevato grado di autonomia».

E difatti la reazione all'uscita berlingueriana sui «tempi maturi per il merito» è di estrema prudenza. In Europa nella valutazione interviene il preside, in quanto responsabile dei risultati dell'istituto. Berlinguer ipotizzò un concorso selettivo statale. Per confederali e Snals le parole d'ordine sono promozione della professionalità

IL METODO

Gilda: «Non c'è un modo per determinare la bravura del prof»



Piero Bernocchi

IL REFERENDUM

Cgil: «Serve una proposta aperta con un referendum iniziale e uno finale»

Un tabù da rompere

■ *Nella scuola italiana c'è sicuramente un problema di verifica meritocratica...*

Da ministro tentai



di affrontarlo: il merito era giusto, il metodo sbagliato. Oggi la situazione è

più matura, e nessun tabù è eterno. Ora bisogna creare nuovi stimoli, riaprire il dialogo con i sindacati

diffusa, valorizzazione, opportunità per tutti. Le emergenze 2006 per il leader della Cgil scuola e università, Enrico Panini, sono anzitutto le retribuzioni e il problema dei precari: «Si può affrontare anche la valutazione, purché ci siano le risorse. Ci vuole una proposta confederale aperta, in grado di misurarsi con una professionalità diffusa — la differenza non la fa il prof bravo ma il collettivo — da sottoporre a un referendum d'ingresso e uno finale». «Nessun tabù, d'accordo, ma non bisogna ripetere gli errori del passato — dichiara Francesco Scrima, segretario generale Cisl scuola —. Dare tanto a pochi non risolve il problema. La proposta deve essere un'opportunità offerta a tutti».

Giulio Benedetti